

UNA RICERCA DELL'INDIRE HA COINVOLTO 14 MILA RAGAZZI

Le tecnologie fanno bene agli studenti

Negli istituti più attrezzati pochi abbandoni e maggiori iscrizioni all'Università

DONATA BONOMETTI

MA QUANTO bene fanno le tecnologie alla scuola, agli studenti? Risultano un toccasana contro la dispersione scolastica, migliorano le prestazioni degli alunni nelle prove di italiano e matematica, favoriscono l'aumento delle iscrizioni all'università e l'ingresso nel mondo del lavoro. Questi sono i risultati di una ricerca condotta da **Indire**, l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa, sulla diffusione delle tecnologie nelle scuole e i relativi (confortanti) risultati, divulgati in occasione del Primo Forum della Scuola del Futuro che si è tenuto a Firenze nei giorni scorsi. Premette Giovanni Bondi, presidente **dell'Indire**: «Non c'è nessuna tecnologia in grado di trasformare la scuola. Ma il passaggio da un ambiente di insegnamento a un ambiente di apprendimento può avvenire grazie alle potenzialità offerte dai linguaggi digitali». L'analisi condotta **dall'Indire** ha evidenziato come solo un'ado-



Giovanni Bondi

zione diffusa *one-to-one* (ovvero un computer per ogni studente), associata e funzionale a una trasformazione radicale della didattica, sia in grado di garantire risultati significativi. Per verificare questa ipotesi, **l'Indire** ha

svolto un'indagine selezionando istituti scolastici secondari di secondo grado che fanno un uso didattico quotidiano di computer portatili o altri *device* mobili (almeno l'80 per cento di tecnologia sui banchi). Oltre 14 mila sono stati gli studenti coinvolti, insieme a 1.273 docenti. L'indagine ha analizzato i risultati degli apprendimenti, i tassi di abbandono e i risultati a distanza, oltre ad alcuni processi caratterizzanti le "scuole efficaci", al centro anche della "Buona Scuola": condivisione, innovazione, *time for learning*, strutturazione degli ambienti di apprendimento, apertura al territorio, formazione dei docenti. L'individuazione delle scuole è stata ottenuta con un questionario online.

Le scuole che hanno dichiarato un numero di dotazioni tecnologiche superiore all'80% degli studenti sono stati nove licei, otto istituti tecnici e due professionali. I dirigenti hanno confermato che i *device* acquistati sono prevalentemente tablet e netbook: vengono utilizzati generalmente in tutte le discipline e per più del 50 per cento delle ore di didattica.

Si tratta quindi di scuole in cui l'utilizzo delle tecnologie è diffuso e si associa a una trasformazione della didattica frontale. Dalle interviste risulta che tablet e netbook vengono acquistati prevalentemente dalle famiglie, grazie a convenzioni della scuola che permettono di avere prezzi più convenienti, oppure tramite finanzia-

menti provenienti da progetti come "Scuole 2.0" e "Generazione web".

Ed ecco gli esiti dell'indagine, partendo dalla dispersione scolastica. Nonostante un trend moderatamente in calo, la dispersione scolastica in Italia resta nettamente al di sopra della media Ue (17,6% contro il 12,7%) e dell'obiettivo nazionale fissato per il 2020 del 15-16% italiano e del 10% europeo.

I tassi di abbandono delle scuole che sono state coinvolte nell'indagine **Indire** si attestano invece tra lo 0% e l'8%. Un altro aspetto interessante riguarda i risultati degli studenti nelle prove di italiano e matematica. Quasi tutti gli istituti ottengono risultati superiori, se confrontati con le scuole del medesimo ordine che hanno lo stesso indice Escs (livello socioeconomico). Alla fine del percorso svolto all'interno dei nove licei del campione, una percentuale di studenti molto alta rispetto alle medie provinciali di riferimento si immatricola all'Università. Tranne per un caso, i tassi di immatricolazione all'università si situano tra il 60% e il 90%, a fronte di dati provinciali che si posizionano intorno al 50%. Anche per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti all'uscita dei tecnici e dei professionali, ci sono buone notizie. Tranne che per due casi, le percentuali di inserimento nel mondo del lavoro degli istituti considerati vanno dal 38% al 70%, mentre le medie provinciali si attestano intorno al 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grazie ai linguaggi digitali si può passare da un ambiente di insegnamento a uno di apprendimento

